



Segreteria generale - Presidenza del Consiglio

P.zza Prampolini, 1 - 42121 Reggio Emilia tel. 0522 456449

Reggio Emilia, 01/12/2025

ODG ART 21 NR 4



ALL'ATTENZIONE DEL
SINDACO DI REGGIO EMILIA
E DEGLI ASSESSORI COMPETENTI

ALL'ATTENZIONE DEL
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
COMUNALE DI REGGIO EMILIA

ORDINE DEL GIORNO EX ART. 21 Reg. Cons. Com.:

- **Richiesta di revoca immediata dell'onorificenza del Primo Tricolore alla Dr.ssa Albanese Francesca, già conferitale in data 28.09.2025, per l'ennesimo episodio di dichiarazioni ed esternazioni pubbliche che si pongono in netto contrasto con i valori di unità, pace, rispetto delle Istituzioni e di tutti i cittadini, rappresentati dalla Bandiera della Repubblica Italiana.**
- **Fatto di devastazione e saccheggio della sede della Stampa di Torino avvenuto in data 28.11.2025 – Solidarietà al Direttore del quotidiano nazionale La Stampa, a tutti i componenti della redazione, dipendenti e collaboratori, e a tutti i giornalisti in nome del principio di libertà di manifestazione del pensiero e, in particolare, della libertà di stampa, quale pilastro fondamentale dell'ordinamento democratico.**

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO CHE

Si è appreso da fonte ANSA che:

La relatrice speciale delle Nazioni Unite, Francesca Albanese a Roma Tre, dal palco dell'evento 'Rebuild Justice', ha condannato l'assalto di un centinaio di manifestanti nella redazione de La Stampa a Torino avvenuto venerdì scorso 28.11.2025. "Ma - ha aggiunto - al tempo stesso questo sia anche un monito alla stampa per tornare a fare il proprio lavoro, per riportare i fatti al centro del loro lavoro e, se riuscissero a permetterselo, anche un minimo di analisi e contestualizzazione".

Arrivata nell'aula magna di giurisprudenza dell'ateneo in via Ostiense, prima dell'inizio del corteo a Roma che l'ha vista in testa insieme a Greta Thunberg, la giurista ha ricordato che da "anni" incoraggia le persone ad agire senza violenza. Ma ha anche espresso perplessità sul fatto che le manifestazioni per la Palestina non

fossero state coperte dai giornalisti quanto l'irruzione nella sede de La Stampa dove al grido di "Giornalista terrorista, sei il primo della lista", in un giorno di sciopero e redazioni vuote, sono stati vandalizzati gli ambienti. Immediata, quindi, la reazione della politica, da Fratelli d'Italia al Partito Democratico, dopo le parole di Albanese. Sulla questione si è espressa anche la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, che pur senza nominare la relatrice ha sottolineato come sia "molto grave che, di fronte a un episodio di violenza contro una redazione giornalistica, qualcuno arrivi a suggerire che la responsabilità sia - anche solo in parte - della stampa stessa. La violenza non si giustifica. Non si minimizza. Non si capovolge. Chiunque cerchi di riscrivere la realtà per attenuare la gravità di quanto accaduto compie un errore pericoloso. La libertà di stampa è un pilastro della nostra democrazia e va difesa sempre, senza ambiguità".

"Sconcertanti" per il ministro per i rapporti con il parlamento, Luca Ciriani, le dichiarazioni di Albanese: "inconcepibile paventare che chi subisce un qualsiasi episodio violento se lo sia in qualche modo meritato". Per Paolo Trancassini, deputato di FdI, "trasformare un episodio di violenza contro una redazione giornalistica in un'occasione per impartire 'moniti' alla stampa italiana è un capovolgimento della realtà che non può essere lasciato senza replica".

Considerato che:

condanna e solidarietà bipartisan sono ininterrotte intanto da quando si è diffusa la notizia dell'assalto alla Stampa di Torino, a iniziare dal presidente della Repubblica e dalla presidente del Consiglio, Sergio Mattarella e Giorgia Meloni, per proseguire con i leader di maggioranza e opposizione: dai presidenti di Senato e Camera, Ignazio La Russa e Lorenzo Fontana, alla segretaria del Pd, Elly Schlein, e al presidente M5s, Giuseppe Conte.

Lo stesso per i vertici delle istituzioni locali, tra cui il sindaco Stefano Lo Russo, e il presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio.

Come detto, una condanna condivisa dalla giurista Francesca Albanese, che ha aggiunto: "Al tempo stesso questo sia anche un monito alla stampa per tornare a fare il proprio lavoro".

Considerato, inoltre, che:

Ciò che è accaduto nel pomeriggio di venerdì è quindi oggetto di più riflessioni, oltre che di indagini. Ci sono stati cancelli scavalcati senza sforzo da giovani manifestanti, dopo avere lanciato fumogeni e strappato le telecamere esterne di videosorveglianza, e una redazione messa a soqquadro. In molti erano a volto coperto e hanno gettato pile di libri in aria, strappato giornali, ribaltato sedie e imbrattato i muri interni di vernice spray per scrivere contro i giornalisti, per la Palestina libera, per la revoca del decreto di espulsione per un imam di Torino, Mohamed Shahin.

Tutto in un quarto d'ora, per mano di uno spezzone di un centinaio di persone che si è staccato dal corteo in corso nel giorno dello sciopero generale, mentre la sede del quotidiano era sostanzialmente vuota, per uno sciopero di categoria. I manifestanti, scaricato letame sulle scale, hanno poi nuovamente saltato i cancelli e sono scappati, negli stessi momenti in cui i furgoni delle forze dell'ordine arrivavano sul posto.

"Abbiamo anche un bottone di sicurezza che chiude le porte tagliafuoco - ha spiegato il direttore del giornale, Andrea Malaguti -, ma non l'abbiamo usato, evidentemente non abbiamo fatto in tempo. Hanno gridato 'giornalista terrorista, sei il primo della lista' e a uno che ha provato a riprenderli anche 'giornalista, ti uccido'. Insomma c'era questa aggressività molto esplicita, anche se poi avrebbero potuto fare un sacco di danni in più, perché lì c'erano computer, che invece non hanno toccato" ha raccontato, annunciando la presenza di Gedi domani in redazione, con John Elkann e il presidente Paolo Ceretti, "per ribadire il bisogno perenne di pluralismo e di libertà che noi rivendichiamo".

Tra i nominativi dei manifestanti identificati dal lavoro in corso da parte della Digos di Torino, anche attraverso filmati, ci sono per ora attivisti del centro sociale Askatasuna e dei collettivi studenteschi Collettivo universitario autonomo e Collettivo studentesco autorganizzato, riconducibili sempre al centro sociale.

Tra loro pure il sedicenne che era stato fermato e ammanettato davanti al liceo Einstein durante degli scontri tra studenti di sinistra e di destra. "Più volte, nel corso di attività di notifica di atti giudiziari, si è verificato che all'interno di Askatasuna ci fossero ancora soggetti che sono stati destinatari di provvedimenti di sicurezza da parte dell'autorità giudiziaria per attività violente - ha evidenziato il prefetto di Torino, Donato Cafagna -. Quindi, probabilmente, occorre arrivare a una consequenzialità anche nelle scelte che vengono fatte rispetto a quel luogo".

Il Prefetto ha convocato un Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, parlando di "un salto di qualità nella violenza da parte di questi gruppi antagonisti" e della necessità di "un'attività di prevenzione forte e coordinata". È stato deciso, ha reso noto, di "rafforzare il presidio anche in forma fissa, in particolare alla Rai e a La Stampa, e in maniera dinamica ad altri obiettivi", precisando che ieri "c'era un disegno violento, che non apparteneva alla manifestazione principale".

—
Ritenuto che:

Non è la prima volta che evidenziamo la incompatibilità tra il pensiero della Dr.ssa Albanese sulle vicende di Gaza, e non solo, così come manifestato pubblicamente in più occasioni, e i valori di unità, di pace, di rispetto delle istituzioni e di tutti i cittadini di cui il Tricolore è e deve continuare ad essere chiaro simbolo; incompatibilità, del resto, già emersa nel corso della cerimonia di conferimento dell'onorificenza del Primo Tricolore, risalente al 28.09.2025, e successivamente inasprita in numerose circostanze da affermazioni che hanno leso la dignità e il prestigio della nostra città e del ruolo assegnato dalla storia al nostro Primo Cittadino quale custode attento e responsabile dei valori del Primo Tricolore.

Ritenuto, inoltre, che:

L'assegnazione del Primo Tricolore è la massima onorificenza cittadina, prerogativa del Sindaco, dunque sottratta per volontà della maggioranza ad ogni sindacato regolamentare.

Peraltro, poiché di recente è stata elaborata una bozza di regolamento sul conferimento della cittadinanza onoraria che, per volere della stessa maggioranza, prevede anche la revoca della stessa nei casi in cui "l'insignito se ne renda indegno", su proposta di un terzo dei componenti del Consiglio Comunale e con voto favorevole della maggioranza assoluta, a maggior ragione, la revoca della massima onorificenza del Primo Tricolore appare un atto necessario e doveroso in presenza dei presupposti di indegnità, da intendersi quali elementi che escludono la compatibilità tra i valori rappresentati dalla stessa onorificenza ed il comportamento, anche dichiarativo, dell'interessato/a.

Osservato, infine, che

al contempo, i fatti accaduti nella mattinata di venerdì 28 novembre u.s. sono da ritenersi di particolare gravità in quanto, oltre a costituire ingiustificati atti delittuosi connotati da inaccettabili forme di violenza e dal pieno disprezzo delle regole della società civile e dei principi del nostro ordinamento, ledono uno dei cardini della democrazia costituito dalla libertà di manifestazione del pensiero, con particolare riguardo alla libertà di stampa, colpendo dunque il prezioso e duro lavoro quotidiano dei giornalisti e dei loro collaboratori.

Tutto ciò premesso,

considerata la chiara sussistenza dei presupposti di cui all'art. 21 Reg. Cons. Com. in quanto si tratta di un argomento/fatto urgente, particolarmente rilevante, non avente contenuto amministrativo, verificatosi dopo l'ultima seduta del Consiglio comunale, finalizzato a provocare una presa di posizione del Consiglio;

il Consiglio Comunale impegna il Sindaco e la Giunta a:

- 1) Disporre la immediata e formale revoca del conferimento del Primo Tricolore alla Dr.ssa Albanese Francesca dandone comunicazione alla stessa, ai Consiglieri Comunali e a tutti i cittadini.**
- 2) Manifestare piena solidarietà a tutto il personale della Redazione del quotidiano nazionale La Stampa di Torino, presa di mira, danneggiata e devastata, dai manifestanti nella mattinata del 28.11.2025, al Direttore e a tutti i giornalisti della medesima testata, ai dipendenti e collaboratori, nei cui confronti, oltre a dover subire i suddetti atti e comportamenti ingiustificabili, sono state pronunciate affermazioni gravemente lesive del principio della libertà di stampa quale pilastro fondamentale della democrazia, e, più in generale, a tutti coloro che svolgono il servizio di informazione giornalistica.**

I Consiglieri Comunali

Avv. Giovanni Tarquini

Avv. Carmine Migale



